

RESOCONTI STENOGRAFICO

79^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1987

**Presidenza del Presidente LAURICELLA
indi
del Vicepresidente ORDILE**

INDICE	Pag.
Congedo	2801
Governo regionale:	
(Elezione del Presidente della Regione):	
PRESIDENTE	2801
COLAJANNI (PCI)	2801, 2804
TRICOLI (MSI-DN)	2804
(Prima votazione a scrutinio segreto)	2805
(Risultato della votazione)	2805
(Seconda votazione a scrutinio segreto)	2806
(Risultato della votazione)	2806
(Votazione di ballottaggio)	2806
(Risultato della votazione)	2807

La seduta è aperta alle ore 11,05.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Grillo ha chiesto congedo per la seduta odierna. Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,10 è ripresa alle ore 11,50)

Elezione del Presidente regionale.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Il primo punto dell'ordine del giorno reca: Elezione del Presidente regionale.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che concedo la parola soltanto per la dichiarazione di astensione a norma dell'articolo 131, secondo comma, del Regolamento, poiché non si può in questa sede aprire un dibattito politico. Nella precedente seduta ho consentito di discutere perché è stata fatta una dichiarazione di non partecipazione alla votazione. Quindi vi prego di restare nel rispetto del Regolamento.

L'onorevole Colajanni ha facoltà di parlare.

COLAJANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare che non parteciperò alla votazione perché questo è anche l'unico modo per compiere adesso dei rilievi di carattere politico. Non mi pare opportuno, difatti, che questo passaggio che stiamo consumando, all'Assemblea regionale, dopo tante sedute a vuoto, debba avvenire senza che ci sia un commento politico. Lo faccio naturalmente solo io, mentre il mio Gruppo parteciperà alla votazione regolarmente.

Ora voglio dire che siamo giunti a questo punto perché non si è voluto prendere atto per tempo che il pentapartito è finito politicamente. E siamo arrivati ad apprendere le notizie dai giornali, perché in quest'Aula discussioni politiche non se ne fanno da mesi, e non è dato di sapere quale sia la posizione ufficiale di ciascun partito. Leggiamo dalla stampa che ci si appresterebbe ad eleggere un Presidente per fare un monocolore democristiano; quindi, ci si appresta, in sostanza, a scegliere qui una formula che non è neanche quella che si è scelta a Roma. Perché avviene questo? Avviene, io credo, perché qui la crisi è più profonda ed anche più estesa poiché non soltanto è in crisi la Regione, ma anche il comune di Palermo, il comune di Catania e la provincia di Siracusa.

Questo monocolore di cui oggi si dovrebbe — pare — eleggere il Presidente e, nel giro di pochi giorni, eleggere anche la Giunta, si forma, appunto, senza che si sappia quali sono le ragioni politiche, il percorso che porta a questa conclusione ed anche le intenzioni che lo sorreggono. Questo monocolore è soltanto una pausa, un prendere tempo per comporre questioni di potere, come si è letto sulla stampa, e, intanto, riaffermare la centralità della Democrazia cristiana? Oppure è la presa d'atto della crisi e serve a ricercare nuove soluzioni politiche? Non è dato saperlo.

Se è così, intanto, io credo che sia giusto dichiararlo, e rendere chiari, appunto, i presupposti per i quali si propone all'Assemblea una simile soluzione politica. Da parte nostra, ammesso che si vada in quella direzione, perché non mi pare che si possa dare nulla per scontato, constatiamo che non si sceglie il pentapartito e constatiamo anche che abbiamo raggiunto un livello molto basso. Credo che abbia pesato in questo la totale subalternità alle scelte fatte a Roma, che ci hanno portato in un vicolo cieco.

Vorrei ricordare che la ragione per la quale la Sicilia ha spesso, in questi ultimi dieci anni, sperimentato soluzioni politiche nuove, non sta nel fatto che noi siamo particolarmente intelligenti e vivaci rispetto agli altri, ma semplicemente discende dal fatto che noi abbiamo problemi più gravi, più seri e più urgenti di altri; problemi che in varie occasioni hanno spinto le forze politiche siciliane a cercare delle soluzioni che i vincoli generali non consentivano.

In quest'ultimo periodo, invece, siamo stati completamente subalterni. Aspettiamo, forse,

che l'onorevole De Michelis in Parlamento dica che ci vuole maggiore libertà di movimento per tutti? Aspettiamo che l'onorevole Scotti dica che la Democrazia cristiana intende muoversi a tutto campo? Intanto l'hanno detto, e poi credo che ci dobbiamo domandare quanto aspettiamo ancora per trovare soluzioni adeguate alla situazione in cui ci troviamo. Ripetiamo, comeabbiamo detto l'altra volta, che la crisi non è cominciata dopo le elezioni nazionali, è cominciata prima, con le dichiarazioni del Presidente della Regione che l'hanno annunciata. Pertanto sono passati più di tre mesi e pare che la Sicilia possa permettersi questi e altri tempi di non governo nell'indifferenza delle forze politiche e della classe dirigente siciliana. In quest'Aula non si è neanche aperto un confronto politico sulle prospettive che ci aspettano. Dove andiamo mentre in Sicilia — sarò molto sintetico su questo punto perché sono cose note a tutti — aumentano i disoccupati e all'orizzonte non ci sono condizioni economiche generali che possano fare prevedere un allentamento della pesante situazione, non soltanto dell'occupazione, ma anche delle aziende, delle imprese, dell'economia siciliana?

Io chiedo che si apra questo dibattito politico, in qualche sede, che, a quanto pare non può essere questa, cioè l'odierna seduta, perché ci sono dei vincoli di regolamento. Devo comunque fare riflettere politicamente sul fatto che ciò non sia ancora avvenuto. E chiedo serietà di rapporti coi partiti e col Partito comunista; per questo non raccolgo vari brandelli di prese di posizione e dichiarazioni che sono soltanto punzecchi nella vicenda della crisi, alle quali verrebbe la tentazione di rispondere maleamente. Lasciamo perdere e guardiamo alla sostanza delle questioni politiche.

Noi ancora aspettiamo dal Partito socialista una risposta sulla questione del programma. Taccio su ingiustificati e infondati giudizi che sono stati dati su quel confronto che è stato positivo e utile, come da entrambe le parti abbiamo riconosciuto; però, quell'ispirazione che giudicammo valida è stata revocata totalmente e nelle ultime settimane si è parlato soltanto di qualche assessoreato in più. A questo punto noi non comprendiamo dove si voglia andare, forse sarà un disfatto nostro. Chiedo che ci sia una discussione che consenta di capire che cosa vuole il Partito socialista anche per potere tutti noi regolarci e prendere adeguate posizioni politiche.

Voglio sottolineare un ulteriore elemento di confusione, richiamando quanto è avvenuto a Siracusa; si tratta certamente di un caso limite per le caratteristiche proprie di quella situazione, ma è, tuttavia, un episodio illuminante, che fa riflettere. La soluzione prescelta costituiva un gradino possibile, dati i rapporti di forza che ci sono oggi in Sicilia, per fare avanzare la situazione politica: un accordo fra il Partito comunista, il Partito socialista, la Democrazia cristiana, anzi, una parte della Democrazia cristiana. Voglio dire al Partito socialista che la sua mi pare una posizione limite da tutti i punti di vista, anche perché nella fattispecie non c'era certamente il pericolo di uno schiacciamento del Partito socialista, fra la Democrazia cristiana e il Partito comunista. Mi pare che quella di Siracusa fosse una situazione nella quale le forze politiche potevano trovare un accordo per realizzare alcune cose che era possibile fare, evitando lo scioglimento del consiglio e la nomina del commissario. Ora la prospettiva è appunto quella dello scioglimento del consiglio e del commissariamento: evidentemente, si è preferito arrivare a questo quando si è bloccata quella situazione. In questo modo si finisce per bloccare anche altre realtà siciliane, e magari più in là, anche nel resto della Sicilia si potrebbe giungere ad una condizione irrazionale.

Di conseguenza l'alternanza non è sufficiente a garantire risposte per la Sicilia; può consentire, forse, un poco più di potere, ma, dati i rapporti di forza che ci sono, non consente di dare una svolta alla situazione politica siciliana. La ricerca, più che legittima, della centralità politica da parte del Partito socialista ora con la Democrazia cristiana, ora col Partito comunista, se abbiamo ben capito quello che si è detto in questi giorni, non può essere imposta oltre il limite della paralisi e dell'emarginazione della Sicilia, ed è una linea che rischia di non tenere conto dei problemi e dei rapporti di forza che ci sono qui e che può risolversi soltanto nella preoccupazione di "non disturbare il manovratore". Qui bisogna cercare altre strade. Ora noi siamo chiari e vogliamo esserlo nei confronti di tutti: del Partito socialista, della Democrazia cristiana e di tutti gli altri partiti che sono rappresentati in Assemblea.

Al nostro Congresso abbiamo indicato l'alternativa come prospettiva del Partito comunista: per quella lavoriamo e questo è il nostro obiettivo. Abbiamo anche deciso di dare il nostro sostegno a governi di programma delimitati

nel tempo e negli obiettivi, mettendo al centro del programma alcuni punti che non mi pare possano essere considerati astrusi o non significativi: il lavoro, le riforme e le cose che abbiamo detto nel corso dei dibattiti che si sono svolti in Assemblea. Abbiamo sostenuto che i governi di programma sono una via possibile per spostare avanti la situazione politica, aprendo una fase di controllo sui problemi concreti e abbiamo affermato anche che si vedrà nel merito chi di noi, tutti, nessuno escluso, compreso il Partito comunista, è progressista e chi è conservatore. Dicano gli altri partiti cosa vogliono fare con questo monocolor; dica ogni partito come vuole uscire dalla paralisi.

Una cosa per noi è certa, lo voglio dire a scanso di equivoci: che noi non ci prestiamo a giochi tattici, a coperture ed a strizzate d'occhio con nessuno e, in particolare, fra la Democrazia cristiana e il Partito comunista. Sono cose e logiche vecchie; noi siamo disponibili, e lo dichiariamo, alla ricerca di nuove soluzioni politiche alla luce del sole, con un rapporto con il Partito socialista e con un confronto con tutti. Insomma siamo disponibili soltanto per una grande politica, non per il "piccolo cabotaggio" ed il "galleggiamento" e, siccome siamo disponibili solo a confrontarci solo su questioni politiche forti e valide, intanto dobbiamo dire che questo monocolor che dovrebbe nascrese non è né l'una, né l'altra cosa; non è né forte, né valido. Esso si forma nel vuoto politico, non corrisponde a nessun disegno politico ed ha l'unico merito di segnalare la crisi del pentapartito, ma anche il difetto, un difetto grave, di mantenere la centralità della Democrazia cristiana. È — come posso dire — troppo ed anche troppo poco per significare per noi qualcosa di positivo; per questo avrà l'opposizione del Partito comunista, tanto più ferma e motivata sul piano programmatico e collegata con la gente, quanto più gli altri tacciono e continuano a "galleggiare" sulla crisi.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa? Non si può aprire un dibattito politico.

CUSIMANO. Ma si è aperto.

BONO. Di fatto si è aperto.

PRESIDENTE No, è stata fatta una dichiarazione di astensione. Onorevole Tricoli, desidero che mi precisiate se vi astenete o meno.

TRICOLI. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse il riferimento regolamentare non è molto preciso o, comunque, forse, è anomalo in questa fase della vita istituzionale della nostra Assemblea, però, ho dovuto cercare una soluzione formale compatibile con l'attuale momento politico e istituzionale che la nostra Regione sta vivendo.

PRESIDENTE. Ma il Regolamento non si può raggiungere.

TRICOLI. Signor Presidente, mi appello alla sua autorità istituzionale per una valutazione d'ordine politico nella sua qualità di Presidente dell'Assemblea. Noi ci troviamo in un momento certamente importante della vita politica della Regione siciliana; ci troviamo di fronte a quella che si ipotizza come una svolta di carattere politico. Le forze politiche e parlamentari della nostra Assemblea regionale stanno vivendo questo momento al di fuori dell'Istituzione; poiché sembrano emergere tutta una serie di elementi nuovi dal punto di vista politico, in quanto, ripeto, non siamo di fronte ad una conferma — almeno per quel che appare sulla stampa — del vecchio quadro politico, io chiedo al Presidente dell'Assemblea se non sia arrivato il momento di fare in modo che qui in Aula, che è il momento più alto della vita politica della nostra Assemblea, si discuta di questi problemi, evitando che se ne debba discutere nei corridoi, nelle segreterie dei partiti, nelle interviste ai giornali.

Chiedo, pertanto, se non ritiene che sia arrivato il momento di fare il punto della situazione in modo che le cose che si debbono discutere (problemi di schieramento, problemi di svolte politiche, problemi programmatici) si discutano ad alta voce in questa Assemblea, con tutta la responsabilità che promana dal parlare in quest'Aula, in modo che gli impegni futuri che vennero assunti, e da cui dipenderanno le sorti politiche della nostra Regione, appaiano all'opinione pubblica nel modo più chiaro pos-

sibile. In altri termini, le forze politiche devono essere messe in condizione di fare le loro scelte in modo preciso e in modo responsabile.

Il senso della mia richiesta di parlare era soltanto questo: rivolgere al Presidente dell'Assemblea la domanda se non ritenga che a questo punto sia necessario che il dibattito politico si faccia all'interno di questa nostra Assemblea, proprio per fare sì che le posizioni dei partiti e dei gruppi parlamentari risultino chiare all'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Vorrei fare due considerazioni in relazione all'intervento dell'onorevole Tricoli, che io ritengo molto opportuno, nella prospettiva di una modifica del Regolamento. La Presidenza è dell'avviso che tutto debba essere riportato all'interno delle Istituzioni, e mi riferisco anche alle determinazioni, agli orientamenti e alle scelte politiche che via via si compiono. Tuttavia, allo stato, abbiamo un Regolamento che non lo consente. Ritengo, comunque, di richiamare ancora una volta l'attenzione dell'Assemblea sull'esigenza di modificare le procedure relative alla formazione del Governo, in particolare per consentire che prima di addentrarsi nella fase delle votazioni si possa prevedere l'apertura di un dibattito politico, che consenta l'espressione degli orientamenti delle varie forze politiche. Questo è un problema di fondo che va sottoposto alla Commissione per il Regolamento ed è mia intenzione farlo al più presto.

La seconda considerazione, che sempre discende dall'intervento dell'onorevole Tricoli, è relativa al modo di organizzare i nostri lavori. In questo senso preannuncio sin da ora che, subito dopo il primo ciclo di votazioni, convocherò la Conferenza dei capigruppo soprattutto per disciplinare l'andamento dell'ulteriore lavoro. Ritengo che nella prossima Conferenza dei capigruppo si possa concordare qualche atteggiamento, individuare una prassi corretta sotto il profilo regolamentare che possa, in qualche modo, corrispondere all'esigenza rappresentata dall'onorevole Tricoli; bisogna, infatti, evitare — torno a dire — che i deputati possano essere posti nelle condizioni di dovere raggiungere il Regolamento. Rimane fermo che attualmente si possa prendere la parola soltanto per spiegare brevemente i motivi della propria astensione e dichiararla. Al di fuori di questo, allo stato, non è consentito intervenire. Vorrei pregare l'onorevole Platania di non insistere

ancora. Concludo ribadendo che la Conferenza dei capigruppo si terrà immediatamente dopo la conclusione del primo ciclo di votazioni.

Prima di passare alle votazioni ricordo che, in mancanza di apposite disposizioni del Regolamento interno dell'Assemblea, per l'elezione del Presidente regionale, si procede a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204, concernente le norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana, che così recita: «L'elezione del Presidente regionale è fatta a maggioranza assoluta di voti e non è valida se alla votazione non sono intervenuti i due terzi dei deputati assegnati alla Regione».

Se, dopo due votazioni, nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta, si procederà ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto, nella seconda votazione, maggior numero di voti ed è proclamato Presidente quello che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Quando nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta predetta, l'elezione è rinviata ad altra seduta, da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procede a nuova votazione, qualunque sia il numero dei votanti. Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta dei voti, si procede, nella stessa seduta, ad una votazione di ballottaggio ed è proclamato eletto chi ha conseguito il maggior numero dei voti».

A norma dell'articolo 10 bis del Regolamento interno, «le votazioni per il Presidente regionale e per i membri della Giunta di governo si effettuano mediante segno preferenziale su schede recanti a stampa il cognome e nome di tutti i deputati».

Prima votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale. Scelgo la Commissione di scrutinio che risulta formata dai deputati: Alaimo, Palillo e Gueli.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto.

Dichiaro aperta la votazione e invito il deputato segretario a procedere all'appello.

FERRANTE, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burtone, Burgarella Aparo, Campione, Cannino, Capitumino, Caragliano, Chessari, Coco, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, Damigella, Diquattro, Di Stefano, D'Urso, D'Urso Somma, Errore, Ferrante, Ferrara, Firrarello, Galipò, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Gueli, Gulino, La Porta, La Russa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Calogero, Lo Giudice Diego, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Macaluso, Martino, Mazzaglia, Merlini, Mulè, Natoli, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Palillo, Paolone, Parisi, Parrino, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Platania, Pupura, Ragno, Ravidà, Risicato, Rizzo, Russo, Santacroce, Sardo Infirri, Spoto Puleo, Stornello, Susinni, Tricoli, Trincanato, Virga, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Si astiene: Il Presidente Lauricella.

È in congedo: Grillo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito la Commissione di scrutinio a procedere alle operazioni di scrutinio.

(Segue lo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale:

Presenti	82
Astenuti	1
Votanti	81
Maggioranza	46

Hanno ottenuto voti i deputati: Parisi 14, Granata 12, Cusimano 8, Lo Giudice Diego 3, Nicolosi Rosario 1, Natoli 1, Piro 1, schede bianche 41.

Non avendo alcun deputato riportato la maggioranza assoluta dei voti, la votazione non ha avuto esito positivo e pertanto dovrà procedersi ad una seconda votazione con le stesse modalità della prima.

Seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

PRESIDENTE. Indico la seconda votazione per l'elezione del Presidente regionale. Essa si svolgerà con le stesse modalità della votazione precedente.

Confermo la Commissione di scrutinio formata dai deputati onorevoli Alaimo, Palillo e Gueli.

Dichiaro aperta la votazione ed invito il deputato segretario a procedere all'appello.

**Presidenza del Vicepresidente
ORDILE**

FERRANTE, segretario, procede all'appello.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burtone, Burgarella Aparo, Canino, Capodicasa, Caragliano, Chessari, Cicero, Coco, Colajanni, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, Damigella, Di Stefano, D'Urso, D'Urso Somma, Errore, Ferrante, Ferrara, Galipò, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Gueli, Gulino, La Porta, Laudani, Leone, Lo Giudice Diego, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Macaluso, Martino, Mazzaglia, Mulè, Natoli, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Palillo, Paolone, Parisi, Parrino, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Platania, Purpura, Ragno, Ravidà, Risicato, Rizzo, Russo, Santacroce, Sardo Infirri, Spoto Puleo, Stornello, Susinni, Tricoli, Trincanato, Virga, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Si astiene: Il Presidente di turno Ordile.

È in congedo: Grillo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito la Commissione di scrutinio a procedere alle operazioni di scrutinio.

(Segue lo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale:

Presenti	76
Astenuti	1
Votanti	75
Maggioranza	46

Hanno ottenuto voti i deputati: Parisi 18, Granata 10, Cusimano 8, Lo Giudice Diego 3, Piro 1, Natoli 1, Gorgone 1, schede bianche 33.

Non avendo alcun deputato ottenuto la maggioranza assoluta, si procederà ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nella seconda votazione maggior numero di voti e, precisamente, tra l'onorevole Parisi e l'onorevole Granata. Sarà proclamato eletto chi avrà conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale.

PRESIDENTE. Indico la votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale fra gli onorevoli Parisi e Granata, che hanno conseguito il maggior numero di voti nella precedente votazione. Sarà proclamato eletto chi avrà conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Confermo la Commissione di scrutinio composta dagli onorevoli Alaimo, Palillo e Gueli.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

FERRANTE, segretario, procede all'appello:

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burtone, Burgarella Aparo, Campione, Canino, Capitummino, Capodicasa, Caragliano, Chessari, Cicero, Coco, Colajanni, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, Damigella, Diquattro, Di Stefano, D'Urso, D'Urso Somma, Errore, Ferrante, Ferrara, Firarello, Galipò, Gentile, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Gueli, Gulino, La Porta, La Russa, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Calogero, Lo Giudice Diego, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Martino, Mazzaglia, Merlini, Mulè, Natoli, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Palillo, Paolone, Parisi, Parrino, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Platania, Purpura, Ragno, Ravidà, Risicato, Rizzo, Russo, Santacroce, Sardo Infirri, Spoto Puleo, Stornello, Susinni,

Tricoli, Trincanato, Virga, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Si astiene: Il Presidente di turno Ordile.

È in congedo: Grillo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito la Commissione di scrutinio a procedere alle operazioni di scrutinio.

(Segue lo spoglio delle schede)

**Presidenza del Presidente
LAURICELLA.**

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente della Regione:

Presenti	84
Astenuti	1
Votanti	83
Maggioranza	46

Hanno ottenuto voti i deputati: Parisi 19, Granata 15, schede bianche 49.

Non avendo alcun deputato conseguito la maggioranza dei voti, la votazione non ha avuto esito positivo ed è pertanto rinviate, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204.

Dovremo pertanto provvedere a fissare una nuova seduta la cui data sarà comunicata prossimamente, dopo la Conferenza dei presidenti

dei gruppi parlamentari, che si terrà presso il mio ufficio.

Sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 13,25, è ripresa alle ore 14,25)

La seduta è ripresa.

In Conferenza dei capigruppo si è avuto uno scambio di idee rispetto alle possibilità e al tempo utile per l'aggiornamento dei nostri lavori, al fine della prosecuzione delle procedure di votazione. La Presidenza ha voluto saggiare realisticamente quale fosse il polso delle varie forze politiche, senza calcolo e quindi senza strumentalismi — è bene sottolinearlo, questo — perché, altrimenti, la Presidenza si sarebbe limitata ad applicare il Regolamento, che prevede il rinvio ad altra seduta da tenere entro otto giorni.

La Presidenza si è così resa conto degli orientamenti espressi in sede di Conferenza dei capigruppo, che vuole in gran parte rispettare, e, pertanto, rinvia la seduta, per la prosecuzione delle procedure di votazione, a domani, giovedì 6 agosto 1987, alle ore 19,00, con il seguente ordine del giorno:

- I — Elezione del Presidente regionale.
- II — Elezione di dodici assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 14,30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Francesco Saporita

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo